

# HARMOS figlio di PISA?

di Maria Luisa Delcò\*

Molto si parla e si è parlato di PISA, anche a livello mediatico, ma forse poco si sa di HARMOS, considerato uno dei progetti prioritari promosso dalla CDPE (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione), nato tra fine 2003 e primavera 2004, presentato nelle sue grandi linee a Morat nel giugno 2004.

Che cos'è HARMOS? Il progetto consiste nel fissare, su scala nazionale, dei livelli di competenza per la scuola obbligatoria in quattro discipline-chiave (lingua prima, lingue seconde, matematica, scienze naturali) al termine del secondo, sesto e nono anno della scolarità.

A livello giuridico la CDPE vede l'opportunità di ampliare e rafforzare il termine 'coordinamento' con quello di 'armonizzazione', dando un carattere *contraignant* ai livelli di competenza da sviluppare negli allievi.

Gli obiettivi primi di HARMOS vogliono rafforzare l'armonizzazione dei contenuti dell'insegnamento inseriti nel percorso scolastico dell'allievo, determinando le esigenze essenziali e comuni da soddisfare da parte degli allievi nelle discipline citate ed in tre momenti del ciclo obbligatorio.

La letteratura americana e la letteratura anglosassone molto hanno da dire in merito, in quanto l'introduzione di standard espliciti è considerata un mezzo di miglioramento della qualità dell'insegnamento nel dibattito di una politica dell'educazione.

A questo proposito, può essere interessante riportare le riflessioni della ricercatrice americana Diane Ravitch che distingue tre famiglie di standard, mettendo però l'accento sull'interazione tra le categorie.

## 1. Content standard o curriculum standard

Gli standard di contenuto descrivono ciò che i docenti devono insegnare e ciò che gli allievi devono imparare.

## 2. Opportunity-to-learn standard

Gli standard di «condizione opportunità» descrivono i programmi e le risorse necessarie agli istituti per assicurare – su scala nazionale – un insegnamento che risponda ad esigenze e criteri elevati.

## 3. Performance standard

Gli standard di performance descrivono i gradi di sviluppo di un sapere o di un saper fare fondati su un obiettivo d'apprendimento di una disciplina scolastica e determinano i livelli minimo o massimo di performance. Questi standard sono definiti chiaramente, posizionati su una scala di progressione ed esemplificati (come per i livelli di competenza QCER, Quadro comune europeo di riferimento per le lingue).

Nel rapporto «Le développement de standards nationaux de formation» (Klieme, 2004) del Ministero federale tedesco dell'educazione e della ricer-

ca gli standard di formazione sono intesi come standard di performance che devono soddisfare una serie di criteri ben precisi.

## 1. Legame con le discipline

Gli standard di formazione devono esplicitare chiaramente i principi fondamentali della disciplina d'insegnamento.

## 2. Focalizzazione

Gli standard devono concentrarsi su punti chiave dell'area disciplinare.

## 3. Cumulatività

Gli standard considerano le competenze acquisite nel percorso individuale di apprendimento fino ad un preciso momento. Mirano ad un processo di apprendimento cumulativo e sistematicamente interrelazionale.

## 4. Carattere obbligatorio per tutti

Gli standard esprimono le condizioni minime da raggiungere per tutti gli allievi.

## 5. Differenziazione

Gli standard non fissano solo una scala di competenza, ma ne distinguono vari livelli che si situano sopra, sotto, rispettivamente prima o dopo il livello minimo.

Permettono così di capire la progressione degli apprendimenti e definire risorse per completare i gap.

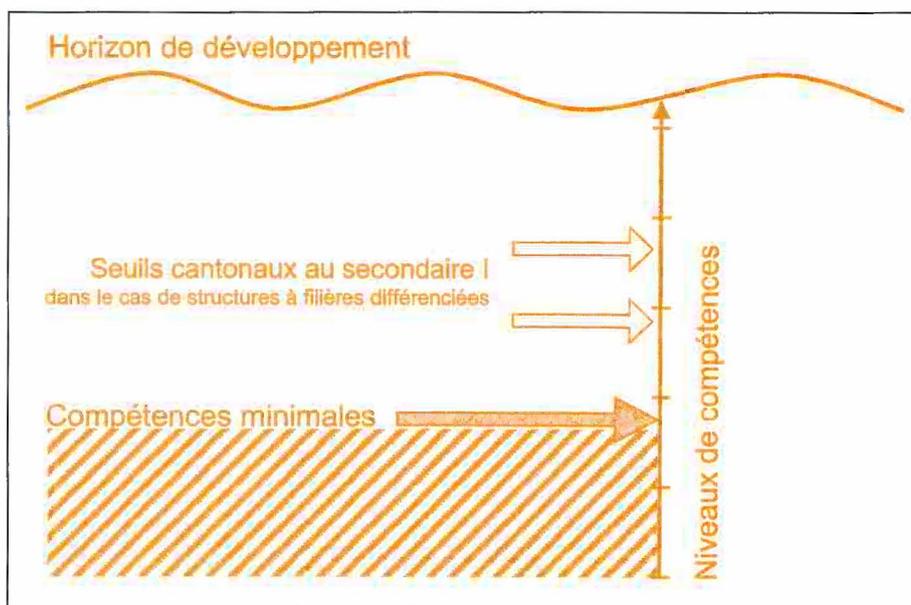
## 6. Chiarezza

Gli standard sono formulati in modo chiaro, conciso e comprensibile.

## 7. Applicabilità

Le esigenze poste dagli standard di formazione rappresentano una sfida per allievi e docenti, che devono essere assolti con risorse e investimenti legati alle possibilità del territorio.

«Les standards de formation représentent donc un élément articulatoire essentiel dans le cadre de l'ensemble des efforts pour assurer et améliorer la qualité du travail scolaire. L'école et l'enseignement peuvent s'orienter d'après ces standards; ces derniers fournissent aux enseignant(e)s un système de références pour leur agir professionnel. Satisfaire au mieux aux exigences en termes de compétences, compte tenu des conditions initiales des élèves et de la situation au sein des écoles, est la mission des établissements d'enseignement. Sur la base des standards de formation, on peut

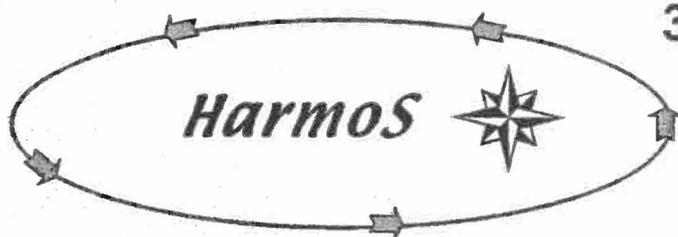




**5. Analyse - Régulation**  
(rétroaction sur le système)



**4. Instruments d'implémentation**  
(aides à l'évaluation, épreuves validées)



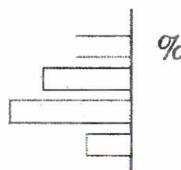
**3. Compétences minimales de fin de cycles (standards) en tant que décisions de politique de formation**

discipline xyz	Δ	.....
	Δ	.....
		.....

**1. Modèles de compétence**  
(niveaux de compétences, descripteurs)

C2	.....
C1	.....
B2	.....
B1	.....
A2	.....
A1	.....

**2. Vérifications empiriques**  
répartition des élèves selon les niveaux de compétences



vérifier le degré d'accomplissement des exigences posées et constater ainsi dans quelle mesure le système d'éducation a rempli son mandat. Par ailleurs, les écoles bénéficient d'un feed-back concernant les résultats de leurs activités.» (Klieme, op.cit., pag. 16)

Il progetto è interessante, ma complesso. Coinvolge i diversi sistemi educativi svizzeri. È costituito da cinque tappe, rappresentate nello schema riportato sopra.

I tempi di pianificazione parlano del 2007, come momento per le proposte di standard per le quattro discipline considerate.

In questa sede vedremo di dare le opportune informazioni sullo stato di HARMOS, dando anche la parola all'équipe ticinese che, dall'estate 2005, partecipa operativamente allo sviluppo del progetto (infatti a livello nazionale sono stati formati dei «consorzi» nei quali sono inseriti anche i nostri esperti).

Al momento attuale è difficile azzardare opinioni, dubbi, interrogativi.

La realtà ticinese potrà avere reali benefici dal progetto HARMOS?

Come si sceglieranno le scuole che

dovranno costituire la rete nazionale? Questi standard contribuiranno a portare efficacia nella scuola?

In ogni caso, quale premessa al progetto non possono essere dimenticati alcuni punti chiave:

- disporre di un profilo della scuola che evidenzia punti forti e punti deboli;
- incrementare la formazione di un'identità comune;
- incrementare una cultura del dialogo e di apertura;
- incrementare un clima di reciproca fiducia e rispetto;
- sviluppare e incrementare una cultura del feedback (tra insegnanti);
- disporre di strumenti per una corretta autovalutazione.

#### Fonti

- CDIP, *Finalités et conception du projet Harmos*, juin 2004.
- Klieme & altri, *Le développement de standards nationaux de formation*, Bonn, febbraio 2004.

\*Direttrice aggiunta all'Ufficio delle scuole comunali

#### Equipe ticinese HARMOS

- Emanuele Berger, direttore dell'Ufficio studi e ricerche (USR), coordinatore regionale sia tra la CDPE e il Ticino, sia per favorire gli scambi tra i vari membri ticinesi.
- Alessandra Moretti, esperta di italiano.
- Marco Guaita, esperto di italiano.
- Aldo Frapolli, esperto di matematica.
- Larissa Cadorin, docente di matematica.
- Véronique Roncoroni-Arlettaz, consulente per le lingue seconde della Divisione scuola.
- Urs Kocher, esperto di scienze naturali.
- Kathya Tamagni Bernasconi, ricercatrice USR con mandato di procedere all'analisi della letteratura disponibile in lingua italiana e francese.